STEFANO D'ORAZIO, DAI POOH A TEATRO CON ZORRO "FACCIAMOLO A L'AQUILA IN VISTA DEL 2019"

25 Dicembre 2012



MILANO – Dopo il debutto al Sistina di Roma e dopo aver calcato i palchi di altri teatri importanti, "W Zorro, il Musical" è arrivato a Milano, il 21 dicembre, al Teatro della Luna, dove si fermerà fino al 30 dello stesso mese per poi continuare la tournée fino a primavera inoltrata passando per molte altre città di Italia, tra cui Bergamo, Bologna, Firenze, Palermo.

Un musical in crescendo che ha ricevuto l'ovazione del pubblico, di grandi e piccini, sulle note, create da Roby Facchinetti, che rappresentano sia le appassionate lotte per la libertà dei peones oppressi, sia la romantica storia d'amore che sboccia tra i due protagonisti, quella tra il novello Zorro che, con orgoglio, segue le orme del nobile padre idealista, e la bella e coraggiosa Cecilia, un personaggio femminile avvincente che Stefano D'Orazio ci regala.

Un'opera che, spiega nell'intervista ad *AbruzzoWeb* l'ex batterista dei Pooh, sembra tagliata su misura per L'Aquila, città alla ricerca di se stessa anche in ambito culturale dopo tre lunghi anni dal sisma.

"Una delle prime cose a cui pensare ora, non dico la primissima ma una delle prime, dovrebbe essere proprio il far sì che il teatro riprenda piena agibilità e vitalità a tutti gli effetti", spiega D'Orazio, che vede bene anche la corsa per la candidatura a Città della cultura 2019: "Auguriamoci che si avveri il prima possibile", l'auspicio.

Sul palco è spettacolo. L'Italo-francese Michel Altieri, reduce dal palco e dal successo a Broadway, è impeccabile nelle vesti dell'eroe protagonista, non solo dal sangue ma soprattutto dall'animo nobile, che di questi tempi, divenisse realtà, capiterebbe proprio a pennello, mentre la vera sorpresa è la coprotagonista Alberta Izzo, una voce stupenda, una grazia da danzatrice accompagnata da una grinta all'altezza di ogni performance.

I due sono affiancati da un cast eccellente di cantanti e attori, capaci sia di divertirci che di emozionarci e da un corpo di ballo ben assortito che per l'occasione si esibisce in ensemble sia sui coinvolgenti ritmi del tango sia come abili spadaccini; la scenografia essenziale e ben architettata, mette in scena delle accurate videoproiezioni non invasive che ci ricordano anche il celebre cavallo nero, compagno indimenticabile di Zorro nelle sue avventure mentre l'uso dei contrasti nero/bianco e di vivaci colori rendono i costumi eleganti ed allegri nella giusta misura e tanto da rimanerci impressi.

Durante l'incontro nel foyer del teatro con la stampa scopriamo subito che D'Orazio, un giorno, durante un trasloco, ha ritrovato nel classico baule dei ricordi la maschera di Zorro che aveva più volte indossato con felicità durante i carnevali della sua infanzia, pensando a quell'uomo misterioso, tanto intraprendente e valoroso e le cose non finiscono qui: pare che Zorro sia un personaggio realmente esistito nella storia…

A cosa ti sei ispirato quindi per scrivere W Zorro?

Mi è piaciuto molto agganciarmi al personaggio vero che è questo William Lamport che pare sia realmente esistito. Era un irlandese e in Irlanda hanno fatto anche un monumento a Zorro ed è stranissimo vedere un monumento a Zorro in Irlanda! A

ogni modo William scappò ben presto dall'Irlanda poiché questa terra all'epoca era occupata e oppressa dagli inglesi. Scappò in Spagna ma fece diciamo dei danni alla corte spagnola e fu costretto a scappare di nuovo, questa volta nella California messicana… E fece parecchi danni anche lì. Ecco io ho immaginato che questo personaggio, William, che si chiamava appunto anche El Zorro (la Volpe), fosse il mio Zorro, ovvero il padre del giovane Zorro che poi si evolve durante il musical.

Come si evolve il giovane Zorro, interpretato benissimo da Michel Altieri?

Il "vero" Zorro è ormai anziano, ha mandato il figlio quindicenne a studiare in Spagna e dopo 15 anni, cioè quando ormai ne ha 30, quest'ultimo torna in Messico perché il padre, appunto, sta morendo. Nel momento in cui il giovane torna nella sua terra è un po' bamboccione se vogliamo, perché è vissuto alla corte spagnola, vive ancora con i soldi di papà ma non appena si trova davanti quest'uomo, il suo amato padre, scopre che lo Zorro delle cui gesta aveva tanto sentito parlare nella sua adolescenza, l'eroe dal quale era rimasto anche lui in qualche maniera affascinato e appassionato è proprio il padre. Ecco quando scopre tutto ciò si sente investito del testimone che il padre gli lascia, quello di continuare la sua idea rivoluzionaria, la sua voglia di stare dalla parte degli oppressi. Allora il giovane indossa non solo degli abiti, ma indossa anche la forza paterna.

Come avviene invece l'incontro con la coraggiosa Cecilia di cui Zorro si innamora?

Nel frattempo, in quei 15 anni della sua assenza, Zorro padre aveva adottato una ragazzina che all'epoca era piccina, scampata dalla razzia del cattivo di turno che gli aveva bruciato casa e famiglia. Questa ragazzina, Cecilia, si trova quindi a essere la sorellastra del nostro giovane Zorro… Da una parte lei porta dentro di sé questi rancori mai sopiti, dall'altra quando incontra il "nuovo" Zorro decide in cuor suo di volersi sentirsi all'altezza di questo personaggio… Poi scopre che questo Zorro è in realtà niente di meno che il suo fratellastro e allora nasce anche una storia di sentimento che io ho cercato di raccontare con le musiche di Facchinetti in una maniera credo emozionante.

È un bellissimo personaggio femminile, diciamolo!

La Izzo lo interpreta in una maniera incredibile, ha un talento straordinario, veramente lei ha una grinta… È lei la Zorra, così io la chiamo!

Cosa consiglieresti a un giovane artista oggi?

Guarda l'unico consiglio che io posso dare a chi ha voglia di fare una carriera nella musica piuttosto che nello spettacolo, nel teatro e nel musical è di non avere fretta, di avere la pazienza di imparare non soltanto a stare sul palco perché la sensazione che abbiamo oggi è che ciò sia una cosa che si impara abbastanza in fretta, ci sono scuole che consentono veramente ai ragazzi di fare in poco tempo dei passi da gigante… Infatti è stato molto meno faticoso per noi trovare un cast questa volta su W Zorro che nel 2001 con Marconi per Pinocchio.

Cosa è cambiato in poco più di dieci anni nella preparazione professionale di un artista?

Allora il famoso attore a tre dimensioni in Italia non esisteva tranne rarissimi casi. La Cuccarini era forse l'unica che era riuscita a sdoganare il musical in Italia grazie al suo talento tridimensionale. Oggi invece i ragazzi hanno imparato tantissimo, le scuole ci sono, insegnano bene, e sono arrivati, per esempio su W Zorro, 600 persone ai provini, metà delle quali erano sicuramente in grado di stare sul palco. Il problema vero oggi diventa stare sotto il palco…

Cosa intendi per stare sotto il palco?

Viaggiare… Viaggiare con il racconto, con gli altri artisti, avere l'umiltà di sapersi integrare in un gruppo. Ecco queste sono le cose forse che i talent o quant'altro non insegnano perché c'è bisogno invece di un percorso. La fretta uccide questo percorso e il più delle volte ci si ritrova ad avere magari un momento di grande enfasi perché sei capitato in un talent di qualche tipo ma poi altrettanto spesso capita di essere cancellato appena 13 mesi dopo quando c'è bisogno di dare spazio a un nuovo talento che a sua volta sarà sicuramente bravo e straordinario… Insomma il problema è che si fa comunque fatica a inserirsi se prima non si imparano i rudimenti, la gavetta, lo stare veramente sotto al palco, cioè imparare giorno per giorno quelli che sono i segreti al di sotto del palcoscenico.

Che rapporto hai invece con il cinema?

Alla passione del cinema sono stato contagiato da mio nonno quando tutti i pomeriggi quand'ero bambino, dai 7 ai 9 anni circa, mi portava nelle sale cinematografiche a vedere qualunque cosa e quindi questa passione me la sono trascinata anche

da adolescente e da grandicello.

Hai un tuo riferimento cinematografico particolarmente caro?

Ho un film che mi è rimasto nel cuore perché raccontava un po' quello che mi stava succedendo ed era appunto *Ecce bombo* di Nanni Moretti perché in effetti io mi sentivo abbastanza quel personaggio. Eravamo sempre lì a improvvisare una sorta di rivoluzione, una sorta di contestazione, quindi tutti i personaggi che lui ha raccontato, in questo suo primo film, gli ho trovati veramente molto attraenti ed ogni volta che lo replicano da qualche parte io lo vado a riguardare sempre con molta nostalgia perché eravamo fatti così male ma eravamo divertenti.

Tornando al tuo spettacolo, W Zorro, ci auguriamo di vederlo presto anche all'Aquila…

Se c'è un posto dove farlo perché mi sembra di aver capito che il teatro, quello vero, sia ancora… ecco so che stanno allestendo una struttura che dovrebbe sostituirlo. Penso che una delle prime cose a cui pensare ora, non dico la primissima ma una delle prime, dovrebbe essere proprio il far sì che il teatro riprenda piena agibilità e vitalità a tutti gli effetti, sia per ritrovare quella cultura che in Abruzzo è straordinaria, sia come punto di aggregazione e di riferimento per i giovani, cosa importantissima.

Potrebbe essere uno dei propositi per l'Aquila Città Europea della Cultura del 2019?

Sì, dovrebbe essere una delle priorità ma auguriamoci che ciò si avveri prima possibile!

W ZORRO, IL MUSICAL

Testi e liriche: Stefano D'Orazio, già reduce dai successi di Pinocchio e Aladin – Musiche: Roby Fachinetti – Regia e coreografie: Fabrizio Angelini in collaborazione con Gianfranco Vergoni – Direzione artistica: Lello Abate che si occupa anche della produzione insieme a Barbara Rendano per Medina Produzioni – Coach d'eccezione per quanto riguarda lo scherma è il pluricampione del mondo Stefano Pantano – Vocal coach: Rossana Casale – Coach di Flamenco: Lia Ruscica – Direzione musicale: Giovanni Maria Lori – Scenografie: Aldo De Lorenzo – Costumi: Zaira De Vincentiis – Luci: Umile Vainieri – Cast: Michel Altieri (Zorro), Alberta Izzo (Cecilia), Roberto Rossetti (Don Juan De Salvatierra), Jacqueline Ferry (Consuelo), Maurizio Semeraro (Henriquez Diego Pinto Garcìa), Fabrizio Checcacci (William Lamport e Fra Josè de La Cruz) e un ensemble di 6 danzatrici e 6 danzatori/acrobati (Bianca Balido, Gianluca Bessi, Federica Capra, Filippo Grande, Danilo Grano, Sara Marinaccio, Emiliano Palmieri, Carlo Pucci, Federica Rosati, Daniele Sibilli, Sara Telch, Gioia Vicari) – Trama: Il giovane Diego, dopo anni di studio in Spagna, torna nella sua terra natia, il Messico, appena in tempo per dare l'addio all'anziano, nobile ed idealista, padre che gli rivela, in punto di morte, di essere stato proprio lui, in tutti quegli anni, ad aver vestito i panni del leggendario El Zorro (la volpe). Diego decide allora di indossare quella maschera per continuare a perorare la causa dei peones, succubi e sempre più poveri a causa della tremenda dittatura vigente, e della bella e coraggiosa Cecilia, sua sorellastra, adottata da bambina dopo che la famiglia era stata sterminata.

IL CINEBISCOTTINO
da *Ecce Bombo* (1978) di Nanni Moretti

Prof.: "Allora l'esame può avere inizio… mi pare che il candidato abbia portato una tesina su un poeta…"

Studente: "Sì, le poesie di Alvaro Lissa"

Prof.: "Alvaro Lissa?"

Studente: "Si tratta di un poeta contemporaneo?"

Prof. "Contemporaneo del terzo mondo?"

Studente: "No, no contemporaneo vivente"

Alvaro Lissa: “Alvaro Lissa, sono io il poeta, a disposizione… vogliamo parlare del ruolo del poeta nell’oltretomba? O del ruolo dell’oltretomba nella poesia? Oppure del ruolo della letteratura nella gastronomia?”

Studente: “Insomma con tretanni di malgoverno democristiano la situazione è quello che è. La situazione è insanabile”

Prof.: “E che cos’è questa cosa del malgoverno?”

Studente: “Come scusi?”

Prof.: “Cos’è questa cosa del malgoverno democristiano?”

Studente: “Il malgoverno dei democristiani”

Prof.: “E allora?”

Studente: “Non è d’accordo?”

Prof. “No”

Studente: “Non riesco a capire”

Prof.: “Va beh ci dica quant’è 2 alla meno 1”

Studente: “2”

Prof.: “No”

Studente: “No no no.. è 2 – 2, no è 2 alla seconda”

Prof.: “Attento!”

Studente: “Radice quadrata di 2? Ah! Un terzo meno uno”

Prof.: “Ragioni, calmo!”

Studente: “Un quarto meno un terzo. 31? 2?”

Michele: “E no! No, basta! Questa è una vera e propria tortura!”

Studente: “Ma scusi cosa vuole lei? E soprattutto chi è?”

Michele: “Ma come chi sono! L’ho preparato io, l’ho preparato!”

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli